



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

NEWSLETTER del 01.04.2011

LOCALE.

1) **UNIVERSITA'**. Il senatore Butti presenta un'interrogazione al ministro Gelmini dopo l'episodio di violenza registrato durante l'assemblea studentesca dell'Insubria

NAZIONALE

2) **VIGILANZA RAI**. Butti: "I nostri emendamenti al regolamento per la comunicazione politica durante la campagna elettorale non mirano alla chiusura dei talk show, ma alla partecipazione di tutte le forze politiche".

3) **INTERNET**. In Senato è iniziata la discussione del ddl del senatore Butti che garantisce la neutralità delle reti di comunicazione

4) **SPORT**. La prossima settimana in Commissione Finanze del Senato inizia la discussione del ddl Butti recante "Disposizioni per il finanziamento del Comitato olimpico nazionale italiano e delle attività sportive"

5) **FEDERALISMO**. Il Consiglio dei Ministri, dopo il parere favorevole del Parlamento, ha approvato definitivamente il decreto legislativo sul federalismo regionale e provinciale

6) **CULTURA**. Con un decreto legge il governo reintroduce le risorse al settore

7) **RAI**. Butti: " Da Chi l'ha visto ricostruzione parziale della strage di Erba"



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

1) UNIVERSITA'. Il senatore Butti presenta un'interrogazione al ministro Gelmini dopo l'episodio di violenza registrato durante l'assemblea studentesca dell'Insubria



Atto n. 4-04896

Pubblicato il 30 marzo 2011

Seduta n. 530

BUTTI - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. -

Premesso che:

- venerdì 25 marzo 2011 i rappresentanti degli studenti negli organi di governo dell'Università dell'Insubria di Como hanno convocato un'assemblea studentesca presso la facoltà di Giurisprudenza;
- all'ordine del giorno figuravano l'inadeguatezza del sistema *wireless* dell'ateneo, la riduzione degli appelli minacciata dai ricercatori nel corso del consiglio di facoltà del 23 marzo 2011 per protesta contro la riforma Gelmini ed infine l'aggiornamento sui lavori della commissione statuto;
- le tematiche da discutere erano quindi di assoluto interesse per tutti gli studenti, anche alla luce della riconosciuta finalità della riunione, cioè di giungere a soluzioni condivise da sottoporre, in un momento successivo, al vaglio degli organi competenti;
- invece, a seduta già iniziata ha fatto il suo ingresso in assemblea, interrompendola di fatto, il signor Giuliano Lui, già laureato in Giurisprudenza presso l'Università ed attualmente iscritto al corso di laurea in Scienze del turismo che, seguito da un gruppo di fiancheggiatori non meglio identificati, si sostituiva di prepotenza alla presidenza dell'assemblea;



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

- una volta occupata illegittimamente la presidenza, il signor Lui faceva allontanare i rappresentanti degli studenti e proclamava d'autorità l'assemblea quale organo primario deliberativo degli studenti; come è facile immaginare questo cambio di presidenza ha innescato un clima di tensione interno all'assemblea, clima che è ulteriormente degenerato dal momento che il nuovo Presidente non consentiva agli studenti di prendere la parola, lasciando spazio soltanto per le opinioni espresse dagli studenti "seguaci" della nuova presidenza;
- i lavori dell'assemblea sono stati pertanto completamente stravolti, poiché non solo non è stato minimamente rispettato l'ordine del giorno già stabilito, ma in più la presidenza invitava prima a votare e poi a discutere riguardo all'oggetto di deliberazione sovvertendo completamente il tradizionale modello di discussione democratica;
- come risulta evidente, lo spazio di confronto tra studenti e loro rappresentanti è stato premeditadamente occupato, dando vita ad un vero e proprio *golpe* che ha danneggiato l'intera comunità studentesca dell'Università dell'Insubria;
- a tal riguardo i rappresentanti degli studenti hanno indirizzato una formale richiesta al Rettore perché si prendano urgenti provvedimenti affinché quanto accaduto non abbia a ripetersi, anche alla luce della palese intenzione del citato gruppo di non giungere ad una soluzione costruttiva nell'interesse di tutti gli studenti,

Si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del brutto episodio di violenza e prevaricazione che si è verificato presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università dell'Insubria e quali provvedimenti in merito ritenga di poter adottare per favorire una corretta informazione degli studenti riguardo alla riforma.



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

2) VIGILANZA RAI. Butti: "I nostri emendamenti al regolamento per la comunicazione politica durante la campagna elettorale non mirano alla chiusura dei talk show, ma alla partecipazione di tutte le forze politiche".



"Il fatto che la Commissione non abbia potuto lavorare a causa della concomitante attività del Parlamento non mi esime dal chiarire alcuni aspetti." Precisa il senatore Butti, capogruppo PdL in Commissione di Vigilanza Rai:

"I nostri emendamenti non mirano alla chiusura dei talk show, chi lo afferma dice bugie. Mirano esclusivamente a garantire

l'accesso ai programmi di informazione Rai alla platea degli aventi diritto cioè, al massimo, una quindicina di soggetti politici.

In questo modo si vuole regionalizzare una competizione elettorale che interessa circa il 30% della popolazione italiana e che vede il rinnovo delle amministrazioni in comuni di straordinaria importanza, quali Milano, Torino, Napoli e Bologna.

Il regolamento proposto e sostenuto dalla sinistra lascia liberi i "soliti incursori" dell'informazione, schierata e militante, di fare e dire quello che vogliono, senza regole o vincoli, anche in campagna elettorale. E non è cosa da poco se si considera il grido di allarme lanciato anche dal presidente dell'AgCom Calabrò in occasione della sua audizione in Vigilanza Rai: "La faziosità dei conduttori è un grande problema".

Disapproviamo la Legge 28/2000, - aggiunge il senatore Butti - ma c'è e responsabilmente ne abbiamo preso atto, ispirando ad essa alcuni nostri emendamenti per prevenire in ogni modo qualsiasi influenza, anche in "forma surrettizia", sulle libere e consapevoli scelte degli elettori. Alla sinistra non va bene nemmeno così.

A questo punto sarebbe veramente più logico cancellare la legge 28/2000 meglio nota come legge sulla "par condicio" che la sinistra impose, con la complicità del governo



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

D'Alema, per "normalizzare" la comunicazione politica e sfruttare, nel migliore dei modi, quella condizione di straordinario vantaggio derivante dalla occupazione militare della Rai operata negli "anni d'oro" nei quali i partiti del centro sinistra ne hanno fatte di tutti i colori. Per quanto concerne la dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti della maggioranza, faccio notare che il richiamo alla sentenza della Corte costituzionale "giustifica l'intervento del legislatore diretto a regolare, durante la campagna elettorale, la concomitante e più intensa partecipazione di partiti e cittadini alla propaganda politica....fermo restando che i mezzi di informazione sono tenuti alla parità di trattamento nei confronti dei soggetti politici". I nostri emendamenti sono assolutamente conformi alla sentenza della Corte.

Inoltre è improprio il riferimento alla decisione del TAR del Lazio perchè "quella" decisione riguardava una determinata deliberazione che può essere richiamata esclusivamente per analogia, ma non può essere estesa sino a considerarsi motivo per l'inammissibilità dei nostri emendamenti che parlano di altro e sono riferiti ad un contesto assolutamente differente."

Roma, 31 marzo 2011



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

3) INTERNET. In Senato è iniziata la discussione del ddl del senatore Butti che garantisce la neutralità delle reti di comunicazione



Pubblichiamo il resoconto sommario della seduta di mercoledì 30 marzo della Commissione Lavori Pubblici e Comunicazioni del Senato

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 30 MARZO 2011

270ª Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

IN SEDE REFERENTE

(1710) VITA ed altri. - Disposizioni per garantire la neutralità delle reti di comunicazione, la diffusione delle nuove tecnologie telematiche e lo sviluppo del software aperto

(1988) LENNA. - Modifiche alla legge 9 gennaio 2004, n. 4, in materia di obblighi per favorire l'accesso dei soggetti disabili ai siti internet, nonché in materia di vigilanza sull'attuazione della legge

(2576) BUTTI ed altri. - Disposizioni per garantire i principi di neutralità della rete e per promuovere condizioni di concorrenza e di sviluppo sostenibile nel contesto di internet

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore **BALDINI** (PdL) illustra i disegni di legge in titolo, sottolineando come questi abbiano finalità di garantire la neutralità delle reti di comunicazione. A tale riguardo, la



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

relazione di accompagnamento al disegno di legge n. 1710 indica, quale presupposto imprescindibile per il perseguimento del suddetto obiettivo, una gestione del traffico *internet* assolutamente rispettosa dei diritti individuali degli utenti, senza che questi ultimi siano discriminati sulla base del contenuto del traffico, degli interlocutori coinvolti nella comunicazione ovvero delle applicazioni e dei servizi utilizzati. Altresì, la relazione illustrativa al disegno di legge n. 2576 si sofferma sulla necessità di garantire la *net neutrality*, definendola come il principio secondo cui una rete a banda larga debba essere "priva di restrizioni arbitrarie sui dispositivi connessi e sul modo in cui essi operano all'interno della rete *internet*": viene, peraltro, rilevata la necessità di prevenire o regolamentare i fenomeni di *network management*, ossia l'insieme di quelle pratiche che comportano l'utilizzo del traffico *internet* per varie finalità, privilegiando determinate comunicazioni elettroniche a discapito di altre.

Entrambe le proposte legislative individuano nella salvaguardia del principio di neutralità della rete il presupposto indispensabile per la diffusione e lo sviluppo delle più avanzate tecnologie della conoscenza e dell'informazione, finalità che il disegno di legge n. 1710 punta a perseguire anche attraverso la promozione del *software* aperto.

Soffermandosi sulle disposizioni principali, l'articolo 1 del disegno di legge n. 1710 individua specificatamente le finalità della legge, consistenti nella promozione dello sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, così da garantire: la neutralità nelle condizioni di accesso alle reti di comunicazione elettronica; la diffusione e la fruibilità delle nuove tecnologie della comunicazione elettronica; lo sviluppo coordinato dei sistemi informativi pubblici, la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena parità di accesso alle informazioni digitali e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la diffusione e l'utilizzo di *standard* e formati aperti.



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

Anche il disegno di legge n. 2576 - formato da sette articoli - reca, all'articolo 1, l'indicazione delle finalità della proposta, che sono a grandi linee corrispondenti a quelle del disegno di legge n. 1710: l'obiettivo perseguito consiste nel dare attuazione al principio di neutralità della rete, attraverso la diffusione di *internet* ed il superamento del divario digitale, l'implementazione della banda larga, la diffusione delle tecnologie della conoscenza, il diritto di scelta dell'utente finale, l'effettiva accessibilità e la non discriminazione dei soggetti operanti nel contesto di *internet*.

L'articolo 3 del disegno di legge n. 1710 reca un elenco di definizioni tecnico-giuridiche, alcune delle quali presenti nell'articolo 2 del disegno di legge n. 2576: è il caso dei "fornitori di connettività" (che il disegno di legge n. 1710 definisce "fornitori di accesso alla rete"), dei "fornitori di *internet*", della "banda larga", della nozione di "utente" e del "principio di neutralità della rete".

L'articolo 4 del disegno di legge n. 1710 attiene alla diffusione sul territorio della connettività a banda larga: esso attribuisce al Ministero dello sviluppo economico, d'intesa con le regioni, il compito di adottare, entro dieci mesi dall'entrata in vigore della legge, un programma per lo sviluppo e la diffusione sul territorio dell'accesso a *internet* mediante la banda larga: tale programma, per la cui realizzazione è istituito un fondo di 350 milioni di euro all'anno per un triennio, dovrà essere realizzato entro il 31 dicembre 2012.

Analogamente, l'articolo 3 del disegno di legge n. 2576 dispone che - entro dieci mesi dall'entrata in vigore della legge - il Ministro dello sviluppo economico adotti un proprio decreto per la realizzazione di un piano triennale di diffusione della banda larga, a tal fine rimuovendo le carenze infrastrutturali del Paese.

L'articolo 5 del disegno di legge n. 1710 e l'articolo 4 del disegno di legge n. 2576 si occupano del tema della trasparenza nelle condizioni di accesso e della neutralità della rete. Entrambe le disposizioni prevedono che i fornitori di connettività e i fornitori di



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

internet debbano garantire all'utenza informazioni complete, precise e facilmente comprensibili per quanto riguarda le condizioni tecniche ed economiche dei servizi offerti, assicurando l'accesso alla rete con qualsiasi dispositivo e a condizioni di neutralità rispetto ai contenuti. L'articolo 5, comma terzo, del disegno di legge n. 1710 vieta espressamente le interruzioni selettive o le variazioni delle prestazioni dei collegamenti in funzione dell'uso di determinati apparati terminali, servizi applicazioni o contenuti; l'articolo 4, comma secondo, del disegno di legge n. 2576 prevede che eventuali interruzioni selettive o variazione delle prestazioni debbano essere comunicate all'utenza e, comunque, applicate sulla base di criteri di ragionevolezza.

Il disegno di legge n. 1710 contiene, poi, un' apposita disposizione (articolo 6) che specifica gli obblighi posti a carico dei fornitori di accesso alla rete *internet* al fine di garantire l'accesso neutrale a tutti gli utenti. Sul punto, entrambe le proposte legislative conferiscono in ogni modo un' apposita funzione di vigilanza e sanzionatoria all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Il disegno di legge n. 2576 prevede, poi, che l'Agcom, in collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali, promuova, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, un'indagine conoscitiva sull'andamento del mercato e della concorrenza nel contesto di *internet*.

Il disegno di legge n. 1710 reca, peraltro, specifiche disposizioni volte a realizzare: l'informatizzazione, attraverso soluzioni di *software* aperto, dei servizi forniti dalle pubbliche amministrazioni (articolo 9); l'accessibilità, l'utilizzabilità e la completezza di informazione dei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni (articolo 11); l'utilizzo, da parte delle università, di tecnologie informatiche basate sul *software* aperto (articolo 12); la promozione, da parte dello Stato e delle autonomie territoriali, di attività di comunicazione ed educazione all'uso consapevole delle tecnologie dell'informazione ed ai vantaggi



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

connessi all'utilizzo del *software* aperto (articolo 13); l'incentivazione alla ricerca e allo sviluppo del *software* aperto (articolo 14).

Inoltre, si prevede (articoli 15 e 16), ai fini dell'implementazione delle previsioni contenute nel disegno di legge, l'adozione - con decreto interministeriale previo parere delle competenti Commissioni parlamentari - del Piano per l'innovazione digitale e la diffusione dei linguaggi multimediali, da sottoporsi ad aggiornamento triennale.

Da ultimo, dà conto del disegno di legge n. 1988, formato da un unico articolo, che interviene per correggere una stortura normativa presente nella legislazione sull'accesso a *internet* delle persone disabili. Infatti, la legge n. 4 del 2004 - all'articolo 4, secondo comma - prevede, attualmente, l'obbligo dell'accessibilità per i siti *internet* delle amministrazioni pubbliche e di altri enti specificatamente indicati solamente in presenza di un contratto per la realizzazione *ex novo* o per la modifica dei siti stessi: ne consegue che un'amministrazione pubblica che sviluppa internamente un sito *internet* oppure una qualsiasi applicazione *web* non è tenuta a renderla accessibile. Pertanto, il principale intento del disegno di legge consiste nell'applicare alle amministrazioni pubbliche ed altri enti i dovuti requisiti tecnici di accessibilità in tutti i casi di creazione o di modifica di siti *internet*.

In conclusione, reputa opportuno - alla luce della rilevante importanza delle proposte legislative - ricevere il mandato dalla Commissione a redigere un testo unificato.

Il presidente **GRILLO** ritiene che occorra, in via preliminare, avviare la discussione generale, in modo da raccogliere gli elementi utili ai fini della predisposizione del testo unificato.



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

Il senatore **VIMERCATI** (PD) - dopo aver consegnato all'Ufficio di segreteria un elenco recante le possibili audizioni dei soggetti interessati alle tematiche affrontate dai disegni di legge - propone che ai fini della predisposizione del testo unificato, si costituisca un apposito comitato ristretto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(...)

Per rileggere il ddl del senatore Butti sulla neutralità della Rete:

<http://www.alessiobutti.it/2011/02/11/maggiore-trasparenza-e-banda-larga-in-anteprima-il-nuovo-ddl-butti/>



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

4) SPORT. La prossima settimana in Commissione Finanze del Senato inizia la discussione del ddl Butti recante "Disposizioni per il finanziamento del Comitato olimpico nazionale italiano e delle attività sportive"



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore BUTTI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 MAGGIO 2008

Disposizioni per il finanziamento del Comitato olimpico nazionale italiano e delle attività sportive

Onorevoli Senatori. – L'indirizzo di politica generale che conduca alla concreta diffusione dell'opportunità dello «sport per tutti», obiettivo di straordinaria utilità sociale nell'ambito del quale è stato proposto il riconoscimento costituzionale del diritto allo sport, unitamente al principio inoppugnabile e dogmatico del ruolo primario che lo sport agonistico svolge per il progresso sociale della comunità nazionale, comporta il dovere di garantire allo sport quella autonomia economico-finanziaria che lo Stato da oltre un cinquantennio ha riservato al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), delegandolo alla gestione di parte dei concorsi pronostici, dai quali, peraltro, l'erario ha, contestualmente, tratto vantaggi rilevanti e sempre crescenti.

Il CONI, ente esponentiale dello sport in Italia, ha proficuamente svolto nel corso di più di mezzo secolo sia la funzione di sviluppare e diffondere la pratica sportiva di base, che



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

di organizzare e supportare le squadre e gli atleti nazionali nelle più importanti competizioni internazionali.

Il concreto conseguimento di risultati positivi nell'attività di base è confermato, tra l'altro, dal grande numero di impianti ed infrastrutture realizzati e gestiti direttamente dal CONI su tutto il territorio nazionale (120.000 circa), che consentono di svolgere attività sportiva a ben oltre la metà della popolazione attiva italiana, di tutte le età e fasce sociali, e nel contempo consentono la pratica del maggior numero possibile di differenti discipline sportive, sia estive che invernali, di squadra o individuali.

Ciò ha comportato benèfici effetti alla attività di vertice, in cui lo sport italiano ha conseguito risultati di assoluta eccellenza in un numero sempre più grande di specialità diverse, alcune scarsamente praticate anche solo pochi anni fa, nelle varie competizioni olimpiche, mondiali e internazionali di maggiore prestigio, grazie all'impegno e all'abilità degli atleti che sono stati sempre preparati ed assistiti da un efficiente connubio di uomini e di strutture sempre all'avanguardia grazie all'organizzazione e alle risorse fornite dal CONI.

Al CONI non si può non riconoscere particolare merito per il fatto che tutto quanto di positivo ha compiuto fino ad oggi, e che spesso ha conferito prestigio e credito all'Italia nel mondo, lo ha realizzato con proprie risorse, non gravando in nessun modo sul bilancio dello Stato.

Nel dopoguerra, infatti, per garantire al meglio l'effettiva autonomia gestionale al CONI, a questi veniva assicurata anche l'autonomia economico-finanziaria con l'emanazione del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, che riservava al CONI l'organizzazione e l'esercizio di giochi di abilità e di concorsi pronostici se connessi con manifestazioni sportive organizzate o svolte sotto il suo controllo.

Occorre rammentare che non solo il CONI non ha mai pesato sui conti dello Stato, e in



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

pratica si è sempre autofinanziato, ma che addirittura è lo Stato che ha attinto nel tempo enormi risorse economiche dal mondo dello sport, incassando dalle giocate gestite dal CONI una percentuale fissa del 29 per cento più 65 lire dalla addizionale di 100 lire a colonna, che, introdotta nel 1991 a favore dei terremotati, è divenuta una componente stabile del costo della schedina.

Per contro, è bene precisare che dal 1965 la quota di spettanza in favore del CONI sul gettito ricavato dai concorsi pronostici è pari al 23 per cento e quindi inferiore a quella riconosciuta allo Stato. Tale aliquota è stata sufficiente a fornire al CONI le risorse economiche necessarie per sostenere l'intera organizzazione sportiva italiana fino a quando il gettito dei concorsi pronostici gestiti dal CONI è stato elevato anche per la mancanza di un'effettiva concorrenza.

Negli ultimi anni, purtroppo, come ben noto, c'è stata una brusca inversione di tendenza determinata dalla introduzione da parte dello Stato di altri giochi, *in primis*, il Superenalotto, e nuove scommesse concorrenti ed estranee al settore sportivo, che hanno determinato una forte riduzione alle entrate del CONI, passate da quasi 520 milioni di euro a meno di 300 milioni di euro, ponendo evidentemente il CONI stesso in seria difficoltà con gravi ripercussioni negative su tutto il movimento sportivo italiano, sia di base che di vertice.

Occorre inoltre considerare che ad una sensibile contrazione delle entrate corrisponde un crescente fisiologico bisogno della complessiva struttura sportiva di riferimento, dovuto sia ad una sempre più crescente ed esigente domanda di pratica sportiva, che ad una necessaria assistenza e gestione professionistiche di tutta l'attività di vertice, anche in quelle discipline ancora oggi formalmente dilettantistiche.

Appare quindi doveroso, e non più procrastinabile, intervenire sul problema, apportando dei correttivi semplici ed efficaci, in grado di ricostruire subito un'adeguata disponibilità



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

economica del CONI al fine di consentirgli di svolgere al meglio la propria primaria e insostituibile funzione di guida e di organizzazione dell'attività sportiva di base, nonché di assistenza e di preparazione degli atleti e delle squadre per le più importanti competizioni internazionali.

Le risorse economiche minime indispensabili per consentire il funzionamento a pieno regime dell'intera struttura del CONI sono state individuate in oltre 520 milioni di euro.

Considerato che da oltre trent'anni lo Stato ha ricavato ingenti introiti economici dal settore sportivo, e che negli ultimi anni lo Stato medesimo con la sua massiccia concorrenza nei concorsi pronostici ha inciso negativamente sull'imponibile sul quale applicare l'aliquota riservata al CONI, con le descritte nefaste conseguenze, un'adeguata ed equa soluzione è stata individuata nella riduzione dell'aliquota riservata allo Stato a vantaggio di quella destinata al CONI, mentre resterebbero inalterate le quote spettanti al montepremi (38 per cento), alla gestione (7 per cento) e all'Istituto per il credito sportivo (3 per cento).

Per assicurare nel tempo un flusso finanziario minimo costante allo sport italiano, sarebbe pertanto sufficiente rendere l'imposta a favore dello Stato progressiva, riducendola al 2 per cento su di una base imponibile fino a 1.300 milioni di euro, lasciandola invariata al 29 per cento per gli introiti oltre i 1.300 milioni di euro.

La necessità di garantire, oltre la sopravvivenza, anche il continuo sviluppo al mondo dello sport, che sempre più importanza ha assunto nella società moderna, induce a sperare che il presente disegno di legge sia seguito e sostenuto da tutte le diverse componenti politiche per addivenire nei tempi più rapidi possibili alla sua definitiva approvazione.



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. L'imposta unica di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504, sui concorsi pronostici il cui esercizio è riservato al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) è ridotta al 2 per cento, fino ad un imponibile di euro 1.300 milioni.
2. Resta ferma l'aliquota da destinare al fondo premi, stabilita nel 38 per cento dall'articolo 2 della legge 29 settembre 1965, n. 1117.
3. Per i concorsi di cui al comma 1, la quota di spettanza del CONI è determinata dall'importo della base imponibile, al netto dell'imposta unica di cui al medesimo comma, degli importi dovuti al fondo premi e all'Istituto per il credito sportivo nonché al netto delle spese di gestione dei concorsi pronostici.



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

5) FEDERALISMO. Il Consiglio dei Ministri, dopo il parere favorevole del Parlamento, ha approvato definitivamente il decreto legislativo sul federalismo regionale e provinciale



Il decreto in sintesi individua le fonti di finanziamento delle regioni a statuto ordinario e dispone la contestuale soppressione dei trasferimenti statali. A decorrere dal 2013 verrà rideterminata l'addizionale regionale all'Irpef, con corrispondente riduzione delle aliquote Irpef di competenza statale, al fine di mantenere inalterato il prelievo fiscale a carico del contribuente; la rideterminazione deve comunque garantire alle regioni entrate equivalenti alla soppressione sia dei trasferimenti statali che della compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina, entrambe disposte dallo schema in esame. All'aliquota così rideterminata si aggiungono le eventuali maggiorazioni dell'addizionale, attualmente pari all' 0,9%, che ciascuna regione può effettuare nel limite dello 0,5% fino al 2013, dell'1,1% per il 2014 e del 2,1% dal 2015; qualora peraltro la maggiorazione sia superiore allo 0,5% la parte eccedente tale quota non si applica ai contribuenti titolari di redditi ricadenti nel primo scaglione di reddito (fino a 15.000 euro).

Alle regioni spetta altresì una compartecipazione al gettito Iva, che per gli anni 2011 e 2012 viene calcolata in base alla normativa vigente, mentre dal 2013 sarà fissata in misura pari al fabbisogno sanitario "in una sola regione".

Il finanziamento delle province si incentra principalmente: a) sull' imposta sulle assicurazioni per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei motori (RC auto), che diviene tributo proprio derivato con aliquota del 12,5%, manovrabile dal 2011 in aumento o in diminuzione nella misura di 3,5 punti percentuali; b) sulla compartecipazione provinciale all'Irpef, a compensazione, dal 2012, della soppressione dei trasferimenti



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

statali alle province nonché dell'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica, (anch'essa soppressa, con attribuzione del gettito allo Stato).

Rimane inoltre ferma la vigente attribuzione alle province dell'imposta provinciale di trascrizione, di cui peraltro viene previsto un riordino finalizzato, per gli atti soggetti all'Iva, al passaggio dall'attuale pagamento in misura fissa a quello di una tariffa modulata sulle caratteristiche di potenza e portata dei veicoli. Inoltre, analogamente ai criteri già applicati nei confronti dei finanziamenti regionali ai comuni, anche i trasferimenti regionali destinati al finanziamento delle spese provinciali sono soppressi, dal 2013, con compensazione a valere sull'istituzione di una compartecipazione provinciale al gettito della tassa automobilistica regionale; il gettito di tale compartecipazione affluisce, in misura non superiore al 30%, ad un fondo sperimentale di riequilibrio regionale, di durata triennale, per essere poi devoluto ad ogni singola provincia, previo accordo.

Viene inoltre istituito dal 2012 un fondo sperimentale di riequilibrio provinciale, di durata biennale, alimentato con le entrate derivanti dalla compartecipazione provinciale all'Irpef, che ha la finalità di assicurare in forma territorialmente equilibrata l'attribuzione dell'autonomia di entrata alle province.

Il provvedimento dà attuazione alla delega conferita al Governo dalla legge n. 42/09 sul federalismo fiscale, allo scopo di disciplinare l'autonomia impositiva delle regioni e delle province.



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

6) CULTURA. Con un decreto legge il governo reintroduce le risorse al settore



Il Decreto legge, approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 marzo 2011, assegna al Ministero per i Beni e le Attività Culturali - a partire dal 2011 e in misura permanente - 236 milioni di euro, che saranno così ripartiti: 149 milioni di euro al Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS), 80 milioni di euro alla tutela e al recupero del patrimonio storico, architettonico, artistico e archeologico, 7 milioni di euro agli istituti culturali. Cancellata la tassa sul cinema introdotta dal decreto Mille-proroghe, che prevedeva dall'1 luglio 2011 e fino al 31 dicembre 2013 il pagamento di un euro in più per le proiezioni cinematografiche. Istituito con la legge 30 aprile 1985, n. 163, il Fondo unico per lo spettacolo e per il sostegno finanziario ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché per la promozione di manifestazioni e di iniziative aventi carattere e rilevanza nazionale da svolgere in Italia o all'Estero, è ripartito annualmente tra diversi settori. Una relazione annuale illustra al Parlamento l'utilizzo dei fondi e i dati sull'attività di sostegno pubblico svolta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali a favore dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche. Il decreto legge 23 marzo 2011 comprende, inoltre, specifiche norme straordinarie per il recupero complessivo degli scavi archeologici di Pompei, come: un piano straordinario di manutenzione, il potenziamento dei poteri di tutela della Soprintendenza, anche attraverso l'aumento del personale tecnico addetto e l'invio di una task force composta da archeologi, architetti e operai specializzati per realizzare i primi interventi di necessità.



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

7) RAI. Butti: " Da Chi l'ha visto ricostruzione parziale della strage di Erba"



'Non posso che esprimere il mio disappunto nei confronti dell'ultima puntata di 'Chi l'ha visto', in cui la conduttrice ha dato spazio ad una lunghissima ricostruzione, di parte, della strage di Erba, con l'intento di evidenziare i dubbi che ancora esistono sulla vicenda, che vede la condanna all'ergastolo in primo e secondo grado per i coniugi Olindo

Romano e Rosa Bazzi'. Le critiche a Federica Sciarelli e al programma di Rai3 arrivano da Alessio Butti, capogruppo del Pdl in commissione Vigilanza Rai. 'Il servizio andato in onda mercoledì' scorso sulla strage di Erba, che usa immagini e toni molto forti, offensivi nei confronti dei familiari delle vittime - argomenta Butti in una nota - non fa che avvalorare esclusivamente le tesi della difesa, in una 'campagna innocentista' che non lascia spazio ad alcun tipo di contraddittorio'. 'Non ritengo grave che, a poco piu' di un mese dalla sentenza in Cassazione, attesa per il 3 maggio prossimo, il servizio pubblico intervenga su una vicenda tanto drammatica, che ha scosso l'opinione pubblica, vanificando peraltro il lavoro degli inquirenti - spiega ancora l'esponente del Pdl -, grave e' la ricostruzione che ne e' stata fatta. I processi devono essere fatti nei luoghi appropriati, ovvero le aule dei Tribunali, e se proprio vogliamo parlare di giornalismo di inchiesta, questo deve rispettare il principio base della completezza dell'informazione'.

'Mi auguro, pertanto, che la redazione di 'Chi l'ha visto' confezioni un servizio - conclude Butti - che dia spazio anche alle tesi che hanno portato fino a questo momento a due condanne all'ergastolo in primo e secondo grado, evitando cosi' che quelle inizialmente presentate dalla conduttrice come 'perplexita' sulla vicenda', poi diventino l'unica 'verita'.



Sen. Alessio Butti

Segretario di Presidenza del Senato

Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi



N.B. Se desideri puoi seguire l'attività del senatore Butti anche sul nuovo sito: <http://www.alessiobutti.it/>

su Twitter e su Facebook dove puoi diventare *fan* del senatore

www.alessiobutti.it